



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL MOLISE
Via De Sanctis 86100 Campobasso - Tel. +39 0874.4041

RASSEGNA STAMPA
DOMENICA 02 APRILE 2017 pag. 1/2/3 Foglio 1-3

primo piano
molise
Quotidiano d'informazione

primo piano
molise
Quotidiano d'informazione

PRIMO PIANO MOLISE • il Giornale € 1,50 - In Molise non acquistabili separatamente

Anno XVIII N° 87 - € 1,50

direttore responsabile Luca Colella
direttore editoriale Alessandra Longano

Domenica 2 aprile 2017

Nel *tempio* del sapere e della formazione l'invito agli studenti: la cultura è la vostra 'cassetta degli attrezzi'

«La mancanza di lavoro è un'ipoteca sulla vita»

All'inaugurazione dell'anno accademico dell'Unimol la presidente Laura Boldrini indica la strada: la politica deve mitigare le disuguaglianze, questo senso di ingiustizia è intollerabile



CAMPOBASSO. La presidente della Camera Laura Boldrini, ospite per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'Unimol, indica la rotta al governo: «Bisogna mitigare le disuguaglianze». Poi si rivolge ai giovani e li invita a non demordere: «La politica deve fare di più per il lavoro, ma voi continuate a credere nella bellezza dei vostri sogni».

servizi alle pagine 2 e 3



L'inaugurazione dell'anno accademico

Il discorso della presidente della Camera all'Unimol è un invito al cambiamento: «La politica deve mitigare le disuguaglianze e far sì che i giovani si sentano padroni del loro futuro»

Laura Boldrini indica la rotta al governo: «La mancanza di lavoro è un'ipoteca sulla vita»

CAMPBASSO. Prima di dare inizio alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università degli Studi del Molise ha voluto parlare con gli alunni della Don Milani. La presidente della Camera Laura Boldrini li ha incontrati prima di entrare in aula magna: «Dedicate un'ora al giorno agli altri, ai nonni, all'ambiente, a chi ha bisogno», ha detto ai giovanissimi consiglieri del Comune di Campobasso della quarta elementare. Poi l'invito: «Vi aspetto a Montecitorio». Poco distante dai bambini una delegazione di lavoratori Gam, Itierre, e del settore metalmeccanico. In mano una lettera indirizzata alla presidente. «Chiediamo un intervento che ci garantisca la cassa integrazione fino al 2018». La 'richiesta' di aiuto viene consegnata ad un collaboratore.

La Boldrini entra nell'aula magna sulle note dell'Inno di Mameli. In platea il prefetto Maria Guia Federico, il governatore Paolo di Laura Frattura e il presidente dell'Abruzzo Luciano D'Alfonso, il presidente del Consiglio regionale Vincenzo Cotugno, il sindaco di Campobasso Antonio Battista. Il coro intona l'Inno alla Gioia, e proprio dall'Europa la terza carica dello Stato parte per lanciare il suo messaggio ai presenti. «Solo una settimana fa - ha esordito - stavamo celebrando i sessant'anni dell'Unione europea. Una celebrazione che molte persone non

immaginavano possibile, e invece all'unanimità abbiamo sottoscritto una dichiarazione che non è formale ma sostanziale. Ambiziosa - ammette - ma realizzabile. Ci siamo impegnati a realizzare un'Europa sociale, un'Unione che lotti contro la disoccupazione, la discriminazione e la povertà, ma soprattutto un'Europa che lotti per i giovani che vogliono studiare e per trovare loro un lavoro in tutti i paesi dell'Unione».

Si rivolge a chi ha perso il lavoro e ai tanti giovani che fanno le valigie per cercare fortuna altrove: «Quando uno Stato investe sulla formazione e alla fine i giovani se ne vanno e contribuiscono allo sviluppo di altri paesi è una sconfitta per tutti. In questi anni abbiamo visto persone di 50 anni perdere il lavoro, gli artigiani abbassare saracinesche che non si alzano più. È paradossale che in un tempo di crisi come questo il welfare si sia ridotto in un tempo di crisi come questo». Il monito alle forze politiche ad un'azione incisiva è inevitabile. La presidente della Camera non si nasconde: «Le persone si sono rassegnate, sono arrabbiate deluse da una classe politica che non è stata all'altezza della sfida. Le persone rincara la dose - non la sopportano più una società come questa, perché la democrazia è ridistribuzione, non concentrazione delle ricchezze». E ricorda il dato dell'Oxfam: la metà della popolazione

più povera, circa 3,5 miliardi di persone ha un reddito annuale pari a quello degli 85 uomini più ricchi del pianeta. «La politica a differenza della finanza dovrebbe mitigare le disuguaglianze. Questo senso di ingiustizia è intollerabile».

Il 'salto' al dramma della disoccupazione giovanile è breve: «Dobbiamo far sì che i giovani si sentano padroni del loro futuro. La mancanza di lavoro è un'ipoteca sulla vita». Lo ripete due volte, scatenando l'applauso della platea. «Il lavoro è la madre di tutti i problemi. Sto parlando di lavoro, non di forme occupazionali capestro. Siamo arrivati al punto che i giovani devono anche ringraziare di essere sfruttati. Non è possibile».

La numero uno di Montecitorio elenca i numeri dell'emergenza italiana. Lungo lo Stivale la percentuale di disoccupazione giovanile oscilla tra il 38 e il 40, nel resto dell'Europa la media è del 22%. E allora «bisogna cambiare le politiche che ci impongono austerità - la 'cura' della Boldrini - perché se non riusciamo a fare investimenti pubblici per creare lavoro non usciremo mai da questo angolo. Dobbiamo ricordarci chi siamo - lo dice senza nascondere una punta di orgoglio - siamo un grande Paese, la seconda potenza industriale d'Europa. Certo è importante il settore del manifatturiero, ma non basta. Dobbiamo guardare al futuro sfruttiamo il nostro patrimonio culturale



e paesaggistico creando lavoro». Ma la sfida più difficile da affrontare resta quella della «messa in sicurezza del territorio, perché i nostri borghi meritano di essere vissuti». E i soldi dove li troviamo, la domanda provocatoria. «Non accetto che si dica che non si sa dove prend

dedicare soldi per gli investimenti. Cerchiamoli nell'evasione fiscale, che va combattuta con più energia. E nella corruzione, che va sradicata dalla nostra vita sociale». La chiosa la dedica ai tanti giovani presenti, rimarcando che «da cultura, la formazione universitaria, sarà la loro cassetta delle attrezzi», e prendendo in prestito una citazione di Eleanor Roosevelt: «Il futuro appartiene a coloro che credono nella bellezza dei propri sogni». **md**

L'agguato in piazza Prefettura

Polizze dei parlamentari, nuova incursione delle Iene a Campobasso

CAMPBASSO. L'inseguimento è partito già venerdì sera, quando la presidente della Camera Laura Boldrini è arrivata a Campobasso. La cena in un noto ristorante campobassano in compagnia del prefetto Maria Guia Federico è stata interrotta dall'incursione della 'iena' Sabrina Nobile, sbarcata in città insieme alla sua troupe per dare la 'caccia' alla presidente Boldrini, braccata dalla trasmissione di Italia Uno - ormai di casa in Molise - per una vicenda legate alle polizze assicurative per i parlamentari.

Oltre che davanti al ristorante, le Iene si sono fatte trovare anche all'ingresso della prefettura ieri mattina. Un agguato che ha fatto slittare di una mezz'ora la cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico.



Il rettore Gianmaria Palmieri al giro di boa: 13% in più di immatricolazioni



«Nonostante il vento contrario abbiamo raggiunto risultati importanti»

CAMPBASSO. Pochi mesi fa ha effettuato il giro di boa. Metà mandato è già in archivio. Sono stati tre anni di faticosa navigazione, in cui «non abbiamo mai potuto fruire del vento in poppa». Un vento che per l'Unimol, così come per tanti atenei di aree interne del Paese o del centro-sud, continua a spirare in senso contrario, ma grazie ad un gioco di squadra l'ateneo molisano ha raggiunto traguardi importanti. «L'incremento del 13% delle immatricolazioni registrato quest'anno parla da sé - dice il rettore Gianmaria Palmieri con orgoglio. Siamo destinati a continuare la nostra navigazione di bolina anche nei prossimi anni, ma non ci spaventa. A differenza di altri siamo abituati a farlo. E ci conforta la prospettiva di poter fare oggi affidamento su un rapporto proficuo con la Regione Molise» con la quale l'Unimol ha appena sottoscritto un protocollo in materia di sanità. Le difficoltà

insomma sono in parte compensate dai risultati: il dato in fortissima crescita degli immatricolati negli ultimi due anni conferma che il solco tracciato è quello giusto. Ma siamo anche «una delle università italiane che ottiene più abilitati di prima e seconda fascia nei concorsi per le abilitazioni nazionali». Radoppiato quest'anno anche il numero degli studenti Erasmus out-bound, ossia «i nostri studenti che vanno all'estero per conseguire alcuni crediti secondo il programma Erasmus». Nubi all'orizzonte ce ne sono. Il rettore manifesta pubblicamente la sua preoccupazione per la legge di bilancio che ha istituito una 'no tax area' per gli studenti che appartengono ad un nucleo familiare con ISEE fino a 13mila euro. «Un provvedimento - dice Palmieri - da salutare con grande favore,

ma che nasconde il rischio fortissimo di determinare l'ennesima penalizzazione per atenei, come il nostro, con un numero di studenti contenuto che operano in territori caratterizzati da disoccupazione e redditi bassi. Senza adeguate misure compensative, previste ma non ancora in concreto delineate, questa misura stimiamo potrà determinare una riduzione delle nostre entrate pari a quella di atenei che hanno più del doppio dei nostri studenti, ma che si trovano a servire aree caratterizzate da redditi personali di gran lunga superiori rispetto a quelli delle famiglie molisane. Uno scenario, dunque, per noi come per altri, molto preoccupante. Speriamo di essere tranquillizzati presto. Ma l'ansia ora è cresciuta». La conclusione del rettore è una riflessione ad alta voce che è so-

prattutto un forte richiamo alla politica. Perché negli ultimi quindici anni il comparto dell'Università è stato sottoposto a un processo ininterrotto di 'riforma', con risultati tutt'altro che confortanti: meno docenti, meno laboratori e strutture di servizio, meno dottorandi, meno studenti, anche se quest'anno pare registrarsi, almeno sotto il profilo delle immatricolazioni, qualche segnale di ripresa. Unico dato con il segno più è stato quello delle tasse universitarie, aumentate in media nel corso degli ultimi dieci anni del cinquanta per cento. Favorire, attraverso politiche di finanziamento funzionali allo scopo, la concentrazione delle strutture qualificate d'eccellenza in pochi e affollatissimi poli, appare insensato. Si tratterebbe - conclude il rettore - di un'università per privilegiati.

L'Ateneo un cantiere per gli studenti e uno strumento di rilancio per la regione



L'impegno del governatore per gli universitari: un abbonamento gratuito ai mezzi pubblici per il percorso casa-scuola

L'appello di Battista al vertice di Montecitorio

«Non lasciate da soli Comuni e Province»

CAMPOBASSO. Non è un semplice saluto istituzionale quello che il primo cittadino di Campobasso rivolge alla presidente Laura Boldrini. È la fotografia di una situazione diventata insostenibile per i Comuni e che va necessariamente rivista e corretta. È il futuro delle nuove generazioni l'indiscusso protagonista di questa giornata - ha detto Antonio Battista - è il loro futuro ad aver mosso le scelte dei vertici di questo Ateneo. E l'aspettativa di un mondo migliore in cui far vivere i giovani, appunto, è il fine a cui noi amministratori miriamo ogni giorno. Siete voi il nostro orizzonte, siete voi i destinatari delle politiche e delle buone pratiche che mettiamo in campo, siete voi che beneficerete dei nostri sacrifici e siete sempre voi che pagherete, a caro prezzo, eventuali nostri errori. Un compito non facile quello degli amministratori, quasi una missione, che ci impone di non perdere mai di vista il bene comune, di agire sempre con piglio e decisione anche quando nei bilanci non ci sono le risorse indispensabili e fuori dai palazzi c'è tanta gente che attende risposte. Sono qui in veste di sindaco, panni stretti-simili quelli che indosso io come i colleghi di altre piccole e grandi realtà. Ruolo politico ma anche umano il nostro. Per essere al timone di un Municipio infatti servono senso di responsabilità, impegno, dedizione, cura, attenzione e capacità di intravedere segnali di crescita. Metodi di lavoro e obiettivi che si rincorrono tra le pareti di anni in cui siamo rimasti sempre in bilico. Anni, segnati da una soffocante crisi economica, durante i quali abbiamo stretto la cinghia continuando ad essere vicini alla nostra gente senza mai voltare le spalle ai governi nazionali che invece, finanziaria dopo finanziaria, hanno disposto tagli che non ci permettono più di ben governare. La rassegnazione però non ci appartiene, viviamo in periferia siamo abituati a lottare, ma allo scontro preferiamo il confronto anche quando siamo con le spalle al muro per via di trasferimenti ridotti all'osso e inversamente proporzionali ai servizi cui dobbiamo far fronte. Ogni sera facciamo il bilancio della nostra giornata, ci interrogiamo su ciò che avremmo potuto fare meglio e prima, analizziamo le nostre criticità. Ma sono tanti i sindaci che come me raschiano il fondo del barile per far quadrare i conti e che sfidano le leggi del consenso popolare incassando gli effetti del malcontento di una popolazione che ha precise esigenze e richiede precise soluzioni che la politica, quella nazionale, deve metterci in condizioni di attuare. Politica che, a tutti i livelli, de-

vi riacquistare fiducia e rispetto senza provocare quel clima di insoddisfazione generale che sfocia nel qualunquismo e nel disfattismo agevolando il percorso di movimenti e pseudo-partiti che sfruttano la debolezza di un'atmosfera cupa, che urlano senza dire nulla, per accrescere quel sentimento di antipolitica come se in alcune circostanze fosse solo quello il fine. Il Governo in primis e il Parlamento che Lei oggi rappresenta - la richiesta del sindaco di Campobasso - senza escludere la politica che



opera sul territorio, devono fermare questo pericoloso declino. Purtroppo, ribadisco, nonostante le mille nostre battaglie, la politica dei tagli è andata avanti, con ripercussioni, inevitabili, proprio sulle fasce più deboli della popolazione: sugli anziani che avrebbero bisogno di più attenzioni, sui bambini che non sempre hanno scuole adeguate, sulle famiglie che non arrivano a fine mese, quando hanno uno stipendio, e costrette a pagare tributi che mai potranno coprire i vuoti lasciati dai mancati trasferimenti. Una politica a volte troppo distante dal territorio, troppo impegnata nei dibattiti televisivi e poco incline all'ascolto crea ferite difficilmente rimarginabili. Noi sindaci ce la mettiamo tutta, ci mettiamo impegno e passione e non abbiamo né la voglia né l'incoscienza di gettare la spugna. Ci siamo incamminati lungo un sentiero e seguiremo il percorso nel rispetto della nostra gente e del mandato che la stessa gente ci ha affidato, ma le assicuro Presidente che è molto difficile. Parlo come sindaco del capoluogo di regione, ma credo di poter parlare anche a nome di molti colleghi, sicuramente di quelli che rappresentano come presidente della Provincia di Campobasso che guido da sei mesi. E quello della Provincia è un altro tasto dolente. Enti, ormai nel limbo, che hanno bisogno di una ricollocazione. C'è stato un Referendum, gli italiani hanno espresso una precisa volontà che non può restare inascoltata. Se le Province devono continuare ad esistere non possono annegare nel mare di richieste a cui non siamo in grado di dare risposte. I tagli enormi, qualora dovessero essere confermati, non ci consentiranno di approvare i bilanci. I comuni delle nostre aree hanno bisogno di scuole e strade, esigenze prioritarie per salvare le terre in cui viviamo, soprattutto quelle interme dove lo spopolamento è più una certezza che non un rischio. Il mio appello, che rivolgo a Lei cara Presidente a nome degli altri sindaci è di starci accanto sostenendo le ragioni di un Mezzogiorno stanco di patire gli effetti di una lunga congiuntura negativa e con una gran voglia di spiccare il volo».



CAMPOBASSO. «L'Ateneo è il cantiere del domani non solo per gli studenti ma anche per il Molise». Il governatore Paolo Frattura ne è convinto, e nel corso del suo intervento per l'inaugurazione dell'anno accademico sottolinea come anche i numeri gli diano ragione: «questo anno abbiamo avuto un incremento delle immatricolazioni di circa il 15 per cento. È un vanto per tutto il Molise. E di questo naturalmente e in maniera particolare diamo atto, dicendogli grazie, al Magnifico Rettore, il professor Palmieri. Ci riempie di soddisfazione aver condiviso, per parte nostra, la programmazione di percorsi che hanno favorito questi livelli». Alla presidente Boldrini illustra i risultati raggiunti dal Molise grazie all'Europa: «avviammo in questi giorni il primo bando del Fondo europeo per lo sviluppo regionale Per 2014-2020 con una dotazione di 2 milioni di euro per accompagnare la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico. Grazie all'Europa, ci siamo attestati come Molise tra le regioni italiane che riversano più fondi pubblici alle start up: 4 bandi per un valore complessivo di 43,8 milioni di euro. Lo abbiamo fatto noi, immaginando percorsi di interesse per i giovani laureati, per chi possiede una buona idea, per chi vuole scommettere e innovare nella nostra regione. Tra le iniziative finalizzate a promuovere la creazione di imprese innovative e nell'ottica di valorizzare le sinergie comuni, stiamo valutando di patrocinare nel nostro Ateneo un corso di alta formazione su tematiche connesse all'avvio e gestione di start up innovative, con particolare riferimento al contesto normativo, societario, fiscale, finanziario e organizzativo. Ci sembra la maniera giusta per essere presenti, vicini e utili: creare l'opportunità e provare ad accompagnare al meglio. E l'origine dell'opportunità ha matrice europea, questo non dobbiamo dimenticarlo e per questo dobbiamo impegnarci tutti per favorire un reale sentimento europeo. È la sola maniera che abbiamo per arginare e respingere le spinte nazionalistiche che da troppe parti si registrano. La Brexit è un passo indietro, non può e non deve spaventarci: non torniamo a chiusure, apriamoci. L'Erasmus è certamente il primo passo verso questo percorso di comunione. Vivetelo, perché l'Europa vi vuole suoi giovani protagonisti. Noi intanto proseguiamo nel dovere che abbiamo di creare opportunità in un dialogo continuo tra Istituzioni. Università e Regione sono insieme anche nella collaborazione per la riorganizzazione del nostro servizio sanitario regionale. Insieme abbiamo perfezionato il Protocollo di Intesa per disciplinare i reciproci impegni per lo svolgimento delle attività inte-

grate di didattica, ricerca e assistenza nell'interesse congiunto della tutela della salute per il Molise». Prevediamo la partecipazione dell'Università alla programmazione sanitaria regionale e regoliamo, da una parte, l'integrazione possibile tra funzione didattica, formativa e di ricerca e funzione assistenziale, e dall'altra l'apporto del personale dirigente del servizio sanitario regionale alle attività formative di Unimol. L'Asrem, la nostra azienda sanitaria regionale, condividendo il nostro intento, ha messo a disposizione di Unimol nuovi spazi aggiuntivi presso l'ospedale Cardarelli di Campobasso proprio per agevolare le attività di didattica e ricerca del Dipartimento di medicina. Approfitto di questo saluto non solo per fare il punto ma anche per provare a lanciare proposte utili a superare le criticità che i nostri studenti incontrano: inizierci dalla sede di Pesche, in provincia di Isernia. Sappiamo che ci sono oggettive difficoltà di collegamento. Proviamo a venirvi incontro con la corsa pomeridiana aggiuntiva di mezzi pubblici, l'abbiamo appena introdotta alle ore 15.24 insieme al Comune di Isernia. Pensiamo di fare altrettanto con una mattutina nella fascia oraria che va dalle 8 alle 9. Il 54% degli studenti Unimol è rappresentato da ragazzi molisani e il 46% proviene da fuori regione. Siamo pronti a fare come hanno fatto altre Regioni, che hanno introdotto interventi a favore degli studenti universitari come gli abbonamenti gratuiti per il trasporto attraverso i mezzi pubblici per il percorso casa-scuola. Verificheremo la loro possibile attuazione anche per il Molise. Sempre compatibilmente con le nostre possibilità, perché non è nostro costume fare promesse che non sono sostenibili, potremmo anche intervenire in tema di diritto allo studio. La principale tipologia è il riconoscimento delle borse di studio erogate dall'Esu in funzione di requisiti reddituali e di merito degli studenti. Lo scorso febbraio il Consiglio di amministrazione dell'Ente per il diritto allo studio universitario ha deliberato di liquidare e pagare la prima rata delle borse di studio a tutti gli studenti idonei inseriti nelle graduatorie del bando per l'anno accademico in corso. Con le risorse disponibili quest'anno possiamo erogare le borse di studio al 100% degli studenti risultati idonei nelle graduatorie 2016/2017. Al riguardo, per gli studenti inizialmente risultati idonei ma non beneficiari, in questi giorni si stanno predisponendo i relativi mandati di pagamento. Non accadeva da anni. È un risultato che evidenzia il cambio di rotta che ci siamo prefissati di mettere in atto, consapevoli che l'esigibilità piena del diritto allo studio è e deve essere un fatto certo».